

IL REBUS di GALLARATE **di Stefano Bandera e Adelfo Maurizio Forni**

Introduzione di Anna De Pietri.

Riflessioni di Emiliano Pedroni.

Disegno in copertina di Daniele Caimi

Progetto copertina ed elaborazione grafica: Valerio Rizzotti

Macchione Editore, dicembre 2022.

SINOSI

Il Rebus di Gallarate, decimo libro di Adelfo Maurizio Forni, scritto con Stefano Bandera, nasce nel dicembre 2022: Macchione Editore, *Introduzione* di Anna De Pietri, *Riflessioni* di Emiliano Pedroni, disegno in copertina di Daniele Caimi, progetto copertina ed elaborazione grafica di Valerio Rizzotti.

Giallo “a quattro mani”, ambientato in una piccola città di provincia nell’agosto 1914: un sarto investigatore indaga su un incidente, scoprendo corruzione e malaffare. La gente seduta ai tavolini del bar non ci crede, fino a che scoppia il bubbone e si parla di un delitto. A quel punto intervengono i Reali Carabinieri.

NOTA degli AUTORI

Questo libro è dedicato alla nostra città, Gallarate, cui ci sentiamo particolarmente legati.

L’abbiamo tratteggiata con i suoi ambienti, personaggi e Caffè in un momento storico particolare, l’agosto del 1914: i fatti della provincia si mescolano alla Grande Storia, che fa da scenario alle sempre animate discussioni dei gallaratesi.

Libro scritto con passione e divertimento, improvvisando capitolo dopo capitolo.

Infatti l’accordo tra i due autori, una volta stabilito il protagonista e l’evento di cronaca, era che ogni due settimane, ciascuno avrebbe ricevuto via email il nuovo testo, senza che nessuno dei due fosse preventivamente a conoscenza di quale piega avrebbero potuto prendere le indagini e quali ulteriori personaggi sarebbero entrati nella storia.

Ne è nata *un’opera all’impronta*, ognuno inseguiva l’altro, aspettando con estrema curiosità come sarebbe andata a finire!

Francamente ci sentiamo molto soddisfatti del risultato e ci auguriamo che possiate gustarvi queste pagine con lo stesso entusiasmo con cui le abbiamo scritte: buona lettura!

Adelfo e Stefano

INTRODUZIONE: *Risolvendo Rebus*

In questo *giallo* firmato da Adelfo Maurizio Forni e Stefano Bandera domina l'intuito. I due autori giocano con questo aspetto dalla prima all'ultima pagina, a volte sfumandolo dietro alla narrazione di una Gallarate d'inizio Novecento, a volte lasciando prevalere intrecci e personaggi. Tuttavia l'intuito è ovunque. Nella storia di Vito, il protagonista. Nel suo *modus cogitandi*. Nella costruzione stessa di questo romanzo.

Si parte dal centro, cioè proprio da Vito, che gli amici del Caffè Ranzoni chiamano *Rebus* da quando ha previsto che l'Italia avrebbe dichiarato guerra alla Turchia (1911). In questo soprannome c'è un destino, ma anche lo *charme* di tutto il libro perché un rebus è un rompicapo da risolvere con fantasioso ingegno e questa dote non manca di certo al protagonista.

Abile nella sua professione, mostra subito un invidiabile fiuto nello sciogliere enigmi sulle prime inaccessibili. Ci riesce grazie alla sua acutezza, che diventa un'arma segreta dalla parte dei più deboli, con la quale fruga nel silenzio di una città in cui qualcuno nasconde dei segreti. Che questa sia una dote innata, oppure l'eredità di un padre Carabiniere, poco importa: ciò che conta è che proprio a lui, uomo semplice ma tenace, Adelfo e Stefano hanno affidato il guizzo dell'ingegno che risolve e svela ciò che prima era invisibile, riportando giustizia.

Allargando lo sguardo sull'intera architettura del romanzo, si finisce con lo scoprire un'eguale abilità da parte dei due autori nel gestire i complessi incastri di un giallo a quattro mani. Il lettore ha così il piacere di addentrarsi in una storia appassionante in cui seguire non solo un'indagine ricca di colpi di scena, ma anche le vicende di personaggi che si intrecciano tra luoghi che ancora oggi ricordano il passato e l'ascesa di un'operosa città di provincia a due passi da Milano. La scrittura in tandem scelta da Forni & Bandera ci permette di tornare col pensiero a precedenti illustri della nostra letteratura come Fruttero & Lucentini, ma soprattutto ci mostra il tocco di due autori che riescono a trasmettere l'entusiasmo con cui hanno costruito una storia in modo quasi jazzistico grazie a uno spiccato *interplay*, insieme al divertimento di tingere la propria città con un colore inaspettato.

Anna De Pietri

30 ottobre 2022

RIFLESSIONI

Senza i personaggi una storia non potrebbe essere raccontata: sono l'asse portante, e anche se non sono reali è d'obbligo che siano verosimili, per poterli guardare, immaginare, ascoltare, toccare, gustare. Primo risultato ben azzeccato di Stefano Bandera e Adelfo Maurizio Forni, che animano la scena tratteggiandola con personalità diverse e ben caratterizzate: le loro relazioni, descritte con maestria, si sviluppano nella vicenda con un eccellente gioco di *fabula* e *intreccio*.

Tra l'altro, gli Autori inseriscono l'azione come espediente narrativo più immediato ed efficace per coinvolgere il lettore e fargli intuire che tutto ciò che avviene lo coinvolgerà sempre più.

In questo libro di certo c'è *il giallo*, ma la costruzione dei personaggi con i loro lati oscuri, gli aspetti criminali, le indagini ci riportano anche al *noir*. Nel 1914, in una piccola città del nord, si scoprono corruzione, malaffare, tangenti, che proprio non ci si aspettava. Trattasi del *punctum dolens* che in fondo ha sempre caratterizzato tutte le epoche, dall'Atene di Pericle alla Roma di Cicerone, che descriveva la politica del tempo come *il tempio della corruzione*. E, più di recente ce ne parlava anche Italo Calvino, nel suo "Apologo sull'onestà del paese dei corrotti". Ma la gente seduta comodamente ai tavolini dei caffè quasi non ci crede, fino a quando però scoppia il bubbone, e, oltretutto si parla di un delitto.

Leggendo l'opera, incontriamo personaggi che parlano in dialetto, come usava in quell'epoca, per rimarcare un concetto o per introdurre un caso. Questa operazione abbellisce il testo, lo rende più vivo e introduce una nota poetica nella scrittura, contribuendo all'originalità dello scritto. Quante volte ci è capitato di ascoltare frasi e battute caratteristiche gironzolando tra i banchi del mercato o sedendoci nei bar frequentati dagli anziani del luogo? Ecco, in questo romanzo siamo lì, in mezzo alla gente.

La scelta della città poi, contribuisce a creare una affascinante intelaiatura per la narrazione: si coglie l'essenza del posto, facendo intravedere vie e piazze, personaggi e profumi. Angoli che a ciascuno ricordano casa.

Adelfo e Stefano hanno saputo orchestrare una situazione intricata ed enigmatica: un vero Rebus, che inizia in questo libro con un sarto investigatore e forse continuerà in altri a seguire.

Emiliano Pedroni

30 ottobre 2022

RECENSIONE

Rebus è il soprannome che gli amici del Caffè avevano affibbiato a Vito Donato, un sarto di Gallarate, dopo che questi aveva preconizzato che l'Italia nel 1911 avrebbe dichiarato guerra alla Turchia. Ma *rebus* è anche la vicenda, complicata da districare, e che mano a mano va chiarendosi e finalmente risolvendosi, attorno ad una giacca abbandonata nel retrobottega della sartoria dello stesso *Rebus*. E naturalmente è il medesimo *Rebus* che assolve il compito di *detective* accorto e minuzioso, per nulla intimorito da protagonisti politicanti ed economicamente facoltosi: insomma la *crème* gallaratese dei primi del novecento, affiancata e infiltrata da ambienti malavitosi. Ma da dove nasce la curiosità e per dir così il desiderio di investigare di Vito? Gli autori ci fanno sapere fin dalle prime pagine che *Rebus* è figlio di un carabiniere, da cui si intuisce che la sua predisposizione ad inquisire è innata e le sue abilità di zerozerosette sono dovute alla vicinanza con la militanza del padre, di origini messinesi, costretto a girovagare per un po' di tempo da una parte all'altra dell'Italia e stabilitosi alla fine a Gallarate, quasi in Svizzera. Quel *quasi in Svizzera* lo sottolineano gli autori stessi dimostrandosi abili narratori in quanto trasmettono ai lettori, con *nonchalance*, direi, la mentalità di un povero carabiniere meridionale che dopo varie peripezie si ritrova a posizionarsi in una Stazione periferica d'Italia vicinissima al confine. Una prova di *erlebte rede* quasi in sordina che testimonia già da subito capacità e affinità letterarie.

La trama è quella tipica di un giallo che si gioca attorno al ritrovamento di una *finanziaria* e che incuriosisce da subito il protagonista indiscusso, *Rebus*, fino a condurlo alla soluzione del caso in un intrico di situazioni e personaggi che determinano i contorni della storia e la arricchiscono indubbiamente di sottolineature e sfumature che vanno al di là del racconto in sé e per sé, la cosiddetta *fabula*, per dilatarsi nell'esame psicologico, storico e sociale della narrazione. Bandera e Forni, allora, ci trasportano in un *milieu*, sicuramente lontano dal nostro quotidiano, ma ben delineato ed evidenziato da una geografia e da una ricostruzione storico ambientale tale da condurre il lettore attraverso atmosfere dimenticate e tuttavia presenti in documenti, relazioni, musiche e qualche filmato d'epoca. E, per chi è più anziano, il ricordo di qualche racconto dei propri nonni rivivrà, sicuramente, in queste pagine che non danno vita solo alla curiosità di conoscere *come va a finire*, bensì a individui

realisticamente registrati e colti nelle loro attività. Va da sé che quei modi d'essere e di proporsi caratterizzano un mondo specificatamente provinciale, in una cittadina, ai tempi, relativamente campagnola, sebbene dotata di servizi che oggi chiameremmo d'avanguardia, in cui la lingua principale era ancora il dialetto: le abitudini si dimostravano ancora collettive, così come ancora vigevano al di sopra di tutti le principali autorità, sindaco, prete, maestra, carabiniere.

Assai interessante è la coralità che ne sorte con la descrizione degli avventori del Caffè, del cortile che immaginiamo al centro di case di ringhiera e teatro di vari pettegolezzi, il ballo di fine settimana, il ritrovo sistematico degli uomini al Caffè. L'atmosfera ed il colore di quel periodo viene offerta anche da particolari come il calessino, il baciamano, l'auto velocissima che sfiora i sessanta all'ora (e qui viene alla mente Marinetti ed il suo futurismo esaltante il movimento e la modernità), gli abiti *fin de siècle*, femminili e maschili, come la *finanziere*. Ma non è tutto. Perché in questo clima di *belle époque* vengono rimarcate pure le contraddizioni. Infatti alcuni protagonisti sono costretti a subire le umiliazioni di una indigenza che li porta ai margini della società (oggi si direbbe *borderline*) che pure li sfrutta, li umilia e quasi li dimentica o addirittura li condanna solo per la loro povertà.

Accanto a questo riquadro storico-sociale i personaggi vengono rappresentati in una ipotiposi che li rende reali come se uscissero dalle pagine del romanzo per presentarsi a noi vivaci e veritieri, pronti a colloquiare e a discutere col lettore. A determinare questa suggestiva percezione è il dialetto che aleggia qua e là, attraverso dialoghi e interrogativi, e che apporta colore e realismo.

Il fascino di questo giallo, oltre all'intreccio che non dà un attimo di respiro al lettore, sta appunto nella rappresentazione plastica e iconica dei protagonisti immersi in una Gallarate che nasconde segreti di prepotenza, di prevaricazione, enigmi non sempre di facile estricazione, truffe, strozzinaggi, nonché omicidi mascherati da suicidio. È la Gallarate *noir*, celata ai più, ma individuata dall'abile *Rebus* che, coadiuvato dall'apporto dell'amico maresciallo Rosario Cartabellotta e dagli altrettanto amici Pierin Bell, Peppino Colombo, Cesare Lovati, Giacomo Rovetta, fra gli altri, riesce a portare a termine le sue indagini e a far arrestare i colpevoli. Il tutto immerso in una nota circostanziata di colore rosa: l'amore per Angela che, nonostante le indagini, Vito non trascurerà mai di seguire ed amare, e che gli autori, conseguentemente, accompagneranno fino

all'ultima pagina dove lo sublimeranno definitivamente. "[Angela] gli mise una mano dietro la nuca, lo avvicinò a sé e lo baciò sulla bocca. Pochi secondi, poi si staccò e lo guardò ridendo. «Ecco... adesso puoi parlare.»"

Enea Biumi
30 ottobre 2022

34 Spettro 14 Gennaio 2023 PREALPIA

CULTURA & SPETTACOLI

BESOZZO - Stasera, alle 20.45, nella chiesa dei Santi Alessandrino e Ursula, si terrà il concerto del Gruppo da camera dell'Orchestra Sacro Monte di Varese. Maria Regina della Pace, diretto da Riccardo Bianchi. Formata da musicisti professionisti dell'area varesina e milanese, attivi nelle orchestre lombarde e nell'insegnamento, l'ensemble presenta proposte musicali originali, riscoperte di autori dimenticati. La voce sarà del mezzosoprano Maria Fumagalli. Il programma prevede il Concerto grosso op. 6 n. 9 di George Friedrich Handel, cui seguirà il Salve Regina - Antifona per contralto, arci e basso continuo di Giovanni Battista Pergolesi. La serata si concluderà con l'esecuzione del Concerto grosso op. 5 n. 6 di Giuseppe Sammartini e con Anna Hedemiporia Matz di Johann Adolf Hasse.

Concerto da camera a Besozzo

Rebus a quattro mani

Bandera & Forni firmano un giallo dedicato a Gallarate. Oggi la presentazione

ANNA DE PIETRI

Non c'è mistero che tenga se a Gallarate indaga il sarto-detective. È quello che si sono immaginati Stefano Bandera e Adelfo Maurizio Forni nel giallo *Il Rebus di Gallarate* (Macchione editore) ambientato nel 1914.

Il volume, appena uscito, verrà presentato per la prima volta oggi pomeriggio, alle 17.30, alla libreria Mondadori Bookstore di Gallarate, nel corso di un incontro a cui parteciperanno gli autori affiancati dall'attore Stefano Simonini. Il romanzo, scritto a quattro mani e dedicato da Bandera & Forni a Gallarate, catapultava il lettore fra i ritmi ordinari della città, che assiste al montare di venti di guerra fra i tavolini di un caffè.

Il giovane sarto Vito, chiamato Rebus per la sua capacità di risolvere enigmi e figlio di un carabiniere, s'imbatte nella morte di una ragazza mentre segue il mistero di un'incolta giacca mai ritirata. Da qui parte l'indagine che lo porterà fino a Milano, e ritorno, per scoprire un losco retroscena cittadino.

L'abilità sartoriale che il protagonista pone nelle sue indagini è la stessa che gli autori - gallaresi doc - usano per cucire l'intreccio di questa storia, che hanno gestito con piglio jazzistico. La narrazione stessa scende tra la gente offrendo una carrellata di personaggi, veri ma anche inventati, tra cui è possibile (e divertente) ritrovare nomi e luoghi noti della Gallarate che fu.

Stefano Bandera, scrittore e giornalista, e Adelfo Maurizio Forni scrittore reduce dai successi delle ultime pubblicazioni *Kintsugi* e *La Spia del Titanic*, si sono prestati con ironia a un'intervista doppia dedicata a questo libro, in cui la vita di provincia incrocia la grande storia.

Come Fruttero & Lucentini vi siete cimentati in un romanzo a due teste?

(Bandera) - «La proposta di fare qualcosa insieme è partita da me, ma l'idea del sarto-investigatore è venuta ad Adelfo».

Perché proprio un sarto?

(Forni) - «Il sarto, come il parrucchiere, è sempre al centro della vita di tutti e poi mi è rimasta impressa la figura di un vecchio sarto di Gallarate che abitava in una casa di ringhiera».

Com'è stato scrivere a quattro mani?

(Bandera) - «Scelto il protagonista e il fatto storico, siamo partiti scrivendo un capitolo a testa. È stato interessante, perché ogni volta che uno di noi si trovava a proseguire il lavoro dell'altro, finiva per sfruttare i personaggi e le idee abbozzati da chi lo aveva preceduto».

Nel libro, si sente l'incalzare della vicenda, ma anche quello della Storia...

(Bandera) - «Sono sempre stato interessato alla storia di Gallarate: basta guardarsi attorno per avere il polso del suo passato. Nel periodo che trattiamo, la città lascia un segno nella storia - economica italiana. Lì poi ha lavorato la fantasia: abbiamo seguito l'idea che dove ci sono i soldi si può nascondere il malaffare. Ma non dico di più».

Nelle pagine, che cosa c'è della vecchia Gallarate?

(Forni) - «C'è il Caffè Ranzoni, ci sono le vecchie case di via Varese, la passeggiata di Crema, l'albergo Tre Re, il Caffè della Stazione. Tra i personaggi del tempo, invece, compaiono i fratelli Colombo dell'orchestra (Peppino era mio nonno). E due miei proziti: l'avvocato Renato Piceni e l'ufficiale di cavalleria Giacometto Macchi che frequentava Brera e i Futuristi e che affiancò persino Gabriele D'Annunzio nel volo su Vienna. Poi ci sono il prevoisto di Gallarate Pietro Sommariva e Callisto Assisi, che portò il Café chantant in città».

Il dialetto aggiunge alla vicenda un sapore particolare...

(Forni) - «Sì, aggiunge un tocco di realismo in più. E a tal proposito, ringrazio Enea Biumi per la sua preziosa consulenza».

Personaggi realmente esistiti e di fantasia danno vita a una storia nella Storia

Stefano Bandera (sopra) e Adelfo Maurizio Forni (sotto) sono gli autori de Il Rebus di Gallarate che sarà presentato oggi

Mary Venneri, sogno sulle note di Mina

MOZZATE - A Mozzate la musica va Oltre Mina con Mary Venneri (nella foto accanto) e la Band. L'appuntamento è previsto per stasera, alle 21, allo Stuzzicando di via Varese 12A. La serata, in cui saranno evocati i brani più celebri della straordinaria Mina, rappresenta il debutto del tour che girerà l'Italia passando di teatro in teatro e sancisce la collaborazione tra Mary Venneri e Pietro Chiesi con la sua band. *A tutto in più*

Quella di Mary Venneri è una vera sfida artistica che si confronta con il più alto canone femminile della musica leggera, che lei sa trionfare in sicurezza e passione. Pastorelli, la firma di Fernando Sosa), grazie a un amico che la spinge a partecipare alle audizioni. «Eravamo in cinquant'anni - racconta - a fare il provino quella domenica, non me lo scorderò mai. È stata una soddisfazione molto grande perché arrivavo da un momento un po' buio nel mondo della musica. Ero tentata di lasciare e per svariati motivi. Non è un mondo facile, ho sofferto molto». Ma per fortuna i momenti difficili si superano e si torna a sorridere, spesso grazie a incontri fortunati come quello che ha fatto incrociare il destino del batterista Pietro Chiesi e Mary Venneri in una sera d'estate, al termine di una esibizione. Pietro è diretto e chiede a Mary se le piacerebbe fare un omaggio a Mina: «Mary ovviamente non aspettava altro: viene così presentata alla band e, sin dalle prime prove, si crea la giusta alchimia che li porterà all'inizio di questa avventura. Non resta dunque che prenotarsi per la serata di Mozzate».

DOMANI A CUVIO

Piano e penna Il Jazz di Blaiotta

di LUCA SEGALLA

Il jazz è musica in continuo movimento, musica senza confini, in cui tutto si mescola e si rinnova. Lo sa bene Danilo Blaiotta (nella foto sotto), classe 1987, pianista cresciuto a Varese e roman da una decina d'anni, jazzista di vocazione (e di professione: in Italia non è facile), voce radiofonica e saggista, che nel pomeriggio di domani alle 18, al Teatro Comunale di Cuvio, presenterà il primo libro della serie *Il jazz e l'Europa*, di titolo *Antonin Dvořák: un boemo a New York*. Si tratta di un piccolo libro prezioso tirato in 97 esemplari fatti a mano, arricchiti da opere originali di Aurora Parrella (GalEe Edizioni), introdurre l'incontro sarà Mario Chiodetti, il sieme con gli editori.

Danilo Blaiotta, come si diventa jazzisti?

«A me è successo a 23 anni. Prima ero un pianista classico e facevo jazz solo per conto mio. Ho iniziato a studiare pianoforte in provincia. Varese, con Chiara Nicora, quindi mi sono trasferito in Calabria, dove mi sono diplomato. Ho conosciuto Aldo Ciccolini e sono stato allievo di Andrea Lucchesini alla Scuola di Piesole. Insomma stavo iniziando la carriera come pianista classico e magari mi capitava di fare una serata jazz e poi di affrontare la sera successiva *Sonata in si minore* di Liszt. Alla fine ho scelto il jazz: ho rinunciato nei bar, sono passato teatri e sono venuto a Roma».

Si può vivere di solo jazz?

«A Roma sì. Diciamo che se Milano è un pop, Roma è la città del jazz e infatti molti jazzisti milanesi vivono a Roma. Ho iniziato a insegnare Composizione jazz al Conservatorio di Trieste, però mi piacerebbe insegnare anche Storia del jazz: le cattedre ci sono e in Italia non siamo in tanti a poterlo fare. Ho già registrato diversi CD e dal 2019 curo un programma per Radio Vaticana».

E adesso scrive anche libri...

«La serie dedicata al jazz e all'Europa nascono dai miei interventi alla Radio. Qui parlo dei rapporti tra il jazz e la musica, e penso subito al Concerto in Sol di Ravel, le influenze coinvolgono molti altri compositori. Non è strano parlare di jazz in un contesto di fine Ottocento come Dvořák?»

«Diciamo ragtime e blues più che jazz: nel 1892 Dvořák è andato negli Stati Uniti a dirigere il Conservatorio di New York, per la musica dei nativi d'America e di rituale e di questo incontro sono testimoni *Sinfonia Dal nuovo Mondo*, il *Quartetto n. 12* op. 96 e l'*Humoresque* op. 101 n. 7, notorietà nella quale c'è proprio una blu più la presenza della scala pentatonica della musica popolare di moltissime. L'aspetto curioso è che è avvenuto un scambio inverso, visto che il tema del sovvenimento della Sinfonia Dal nuovo Mondo è venuto un standard jazz e il tema di rock veniva cantato come se fosse un popolare».

A quali compositori saranno dedicati i suoi volumi?



ESTRATTI dalla RASSEGNA STAMPA

Gallarate, Mondadori, 14 gennaio 2023: Adelfo Maurizio Forni con Stefano Bandera, Anna De Pietri, Stefano Simonini e l'Assessore Claudia Mazzetti





STEFANO BANDERA E ADELFO M. FORNI

presentano il libro
IL REBUS DI GALLARATE
MACCHIONE EDITORE

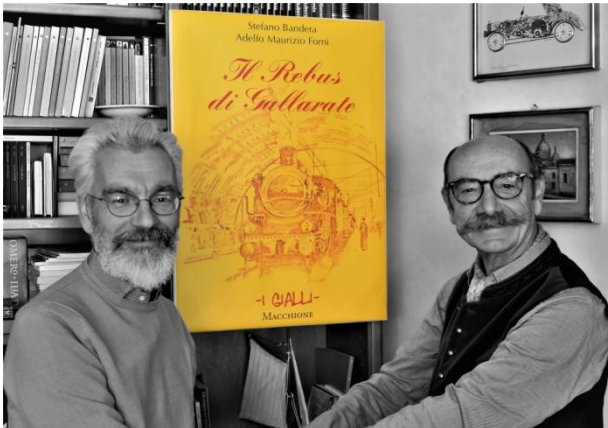
Membro l'Incipit: Anna De Pietri, giornalista

SABATO 14 GENNAIO ORE 17.30

Mondadori Bookstore Gallarate - Piazza Libertà, ang. Vicolo del Mangano 2

mondadori.it

MONDADORI STORE
editoria e cultura



Stefano Bandera e Adelfo Maurizio Forni

SABATO 14 GENNAIO ORE 17.30

Mondadori Bookstore Gallarate - Piazza Libertà, ang. Vicolo del Mangano 2



Home > Notizie Servizi Giornalieri > Arte e Cultura > Gallarate: intrighi e malaffare, il libro di Bandera e Forni

Gallarate: intrighi e malaffare, il libro di Bandera e Forni

Un rebus da risolvere...e da leggere, il giallo dei due autori gallaratesi Stefano Bandera e Adelfo Forni

Publicato il 9 Gennaio 2023



Condividi

"Il rebus di Gallarate" edito da Macchioni, omaggio alla città dei due galli da parte dei due autori locali Stefano Bandera e Adelfo Maurizio Forni. Un libro che mescola intrighi e malaffare, personaggi e luoghi storici di una Gallarate dei primi anni del '900. Sabato 14 gennaio alle 17.50 la presentazione del giallo nella libreria del centro città.

Essendo un giallo non poteva mancare il mistero da cui parte la storia, nel romanzo "Il rebus di Gallarate", firmato da Adelfo Forni e Stefano Bandera e presentato – in un incontro partecipatissimo – alla Biblos Mondadori.

Raccomandato da

Del delitto non diremo più di tanto, niente spoiler di alcun tipo. Ma questo è soprattutto "un giallo d'atmosfera", spiegano gli autori: sullo sfondo dell'avventura d'indagine, le pagine del libro accompagnano quasi ad immergersi nel clima della Gallarate d'inizio Novecento, degli anni della "belle époque" che lambiva anche questa piccola città che viveva un boom industriale e anche di crescita demografica ed edilizia.



Sarà anche per la stazione, per l'Orient Express che faceva fermata, ma anche la piccola Gallarate era divenuta allora un luogo di incontri, di emigranti, di avventurieri e imprenditori d'ogni risma. Tra i luoghi della città ci sono le case di ringhiera degli operai (a partire da quella di via

Varese 7), ma anche luoghi insoliti, come il brillante "café chantant" alla francese, aperto nel 1909 nello chalet Liberty di fianco alla stazione (nella foto di apertura) da un cremonese di origine, Callisto Assisi, i cui discendenti sono ancora a Gallarate e hanno partecipato alla presentazione alla Mondadori sabato pomeriggio.

GALLARATE

C'è un rebus da risolvere nella Gallarate belle époque

Il romanzo firmato da Adelfo Forni e Stefano Bandera è un "giallo d'atmosfera" che trasporta nella Gallarate in trasformazione, nel mese in cui tutto precipita

letteratura adelfo forni stefano bandera gallarate



C'è un mistero che porta a Gallarate, in questa piccola città diventata incrocio di storie e persone.

Roberto Morandi



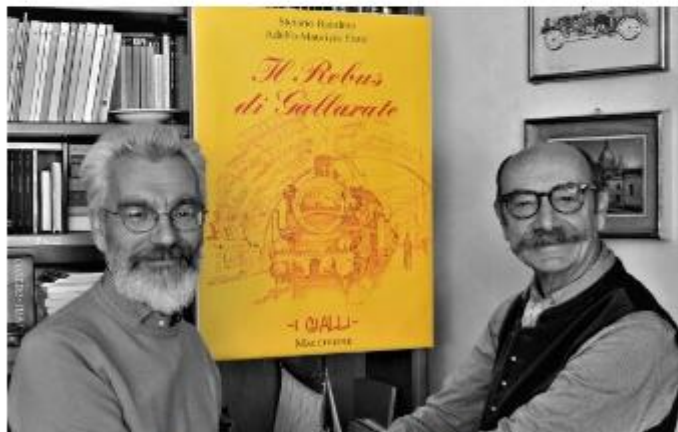
La vicenda si svolge ad agosto 1914, mentre i campi della Somme e della Marna sono già insanguinati dalle prime battaglie della Grande Guerra. Tra i gallaratesi storici – nel senso di realmente esistiti – che compaiono ci sono ad esempio il monsignor Pietro Sommariva, Renato Piceni, gli orafi Colombo, Giacometto Macchi, aviatore, futuro aderente del primo fascismo e poi allontanatosi.

Nel libro ci sono non pochi passi in dialetto lombardo, allora vera lingua d'uso comune, ma tra i "personaggi pirotecnici" del romanzo ci sono anche tanti gallaratesi d'adozione. Così gli stessi protagonisti vengono da fuori: "Vito è un figlio di carabiniere siciliano, il coprotagonista, il maresciallo Cartabelotta, è anche lui un siciliano".

Un bell'omaggio alla città industriale che – in quanto tale – viveva già dell'apertura al mondo, in un mondo che al suo apice dell'espansione e dell'ottimismo scopriva di essere sull'orlo dell'abisso della Grande Guerra.

Gallarate si tinge di giallo con il "Rebus" di Stefano Bandera e Adelfo Maurizio Forni

30/12/2022 | Lorenzo Crespi | GALLARATE | MALPENSA



Ai lati Stefano Bandera e Adelfo Maurizio Forni, al centro la copertina del libro

GALLARATE - La città dei due galli si tinge di giallo con il libro scritto a quattro mani da due autori locali: **Stefano Bandera** e **Adelfo Maurizio Forni**. *Il Rebus di Gallarate* è il titolo del volume pubblicato da **Macchione Editore** che racconta le storie di personaggi di finzione ma anche di gallaratesi importanti del passato. Tutto accade intorno al **Caffè Ranzoni**, storico locale del centro di cui ormai resta solo il ricordo.

All'epoca della Grande Guerra

La storia è ambientata **nell'agosto del 1914**, nel momento in cui è appena scoppiata la Prima Guerra Mondiale, con l'Italia ancora neutrale. Il giallo si svolge a **Gallarate**, con le storie dei protagonisti che ruotano intorno ai tavolini all'aperto dello storico caffè, il più importante dell'epoca in città. Tra di loro personaggi storici effettivamente esistiti, come **Giacometto Macchi**, ufficiale di aviazione che fece il volo su Vienna con D'Annunzio; gli orfelli **Giuseppe** e **Pierino Colombo**; l'avvocato **Renato Piceni**, ufficiale volontario poi insignito di molte onorificenze; la poetessa **Mariuccia Piceni**.

Rebus è il protagonista

A loro si affiancano altre figure di fantasia nate dall'estro degli autori, tra cui il **protagonista, che si chiama Vito ma è soprannominato Rebus** per la sua capacità di predire quello che succede. Figlio di un carabiniere, fa il sarto di mestiere ma ha la **passione per le indagini**. Partendo da una banale osservazione della merce nel suo magazzino scopre dei dettagli che lo portano poi ad addentrarsi in quella che si sviluppa come la trama principale del libro: una storia legata ad un **delitto**, che si estende da Gallarate fino a Milano, tra corruzione e malaffare.

Un lavoro (davvero) a quattro mani

Sono gli stessi autori a raccontare come è nata la collaborazione. «Entrambi conoscevamo i rispettivi lavori - spiegano Forni e Bandera - così un giorno abbiamo voluto incontrarci ed è subito nata spontaneamente l'idea di scrivere un libro insieme. Abbiamo prima scelto personaggi, epoca e stile e poi ci siamo dati la massima libertà dividendoci i capitoli da scrivere. Quindi abbiamo smussato e adattato la storia: chi ha letto il libro ci ha detto che non si riesce a capire di chi è un capitolo e di chi l'altro e questo per noi è stato un grande successo».

Presentazione a Gallarate

Il libro sarà presentato **sabato 14 gennaio 2023 alle 17.30** a Gallarate presso il Mondadori bookstore di piazza Libertà, che si trova proprio a pochi metri di distanza dall'edificio che ospitava il Caffè Ranzoni protagonista del giallo. Il volume ha un'introduzione firmata dalla giornalista **Anna De Pietri** ed è arricchito dalle riflessioni di **Emiliano Pedroni**. Il disegno in copertina è di Daniele Calmi, il progetto della copertina e l'elaborazione grafica di Valerio Rizzotti. **Stefano Bandera** ha pubblicato una dozzina di libri per ragazzi, scrive per riviste e bimestrali ed è autore di monografie storiche. **Adelfo Maurizio Forni**, al suo **decimo libro**, si è avvicinato alla scrittura dopo la pensione giunta in seguito ad una carriera di importanti incarichi manageriali. Per i due autori, **entrambi gallaratesi**, il libro vuole essere un omaggio sentito alla propria città.



SEGUICI SU



PARTNERS

DISTRIBUTORI AUTOMATICI

maghetti



I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

Bper Banca, altre chiusure nel
Gallaratese
14/01/2023

Pd: «Imminente la chiusura del
Punto nascita di Gallarate»
14/01/2023

A Busto tornano a bruciare le
Giobbe. Con la risottata in piazza
Vittorio Emanuele
13/01/2023

A Somma apre il primo ospedale
di comunità. Si inizia con cinque
letti
12/01/2023

Non solo Varese: Claudio
Baglioni aggiunge una data e
arriva a Busto
11/01/2023

ARTICOLI RECENTI

Laveno Mombello, capotreno
picchiato e rapinato dai vandali:
due arresti
16/01/2023